Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Gravi incidenti in varie città degli Stati Uniti

A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / 236 / Martedì 1° settembre 1964

Così Togliatti raccontò la sua formazione

A pagina 3

ARCHIVIO L'UNITÀ ROMA

Varate dal governo misure antipopolari

Da oggi aumenta l'IGE

Sgravi concessi agli industriali

Provvedimenti da respingere

LE MISURE di politica economica adottate ieri dal Consiglio dei ministri sono, come già si presumeva, assai gravi e vanno quindi respinte, per un duplice ordine di motivi. Innanzitutto perchè esse sono chiaramente orientate a colpire i redditi delle grandi masse popolari. In secondo luogo, perchè nulla garantisce che, in seguito ad esse, possa ottenersi il risanamento della congiuntura sfavorevole e serie preoccupazioni sorgono anzi per gli effetti negativi che esse possono avere sull'andamento della produzione e dell'occupazione, già oggi gravemente minacciate.

Sin dall'autunno scorso — come è noto — il governo si è posto l'obiettivo di contrastare la pressione inflazionistica attraverso una generale e indistinta azione di riequilibrio tra domanda e offerta. L'effetto di questa azione, che deliberatamente ha evitato di affrontare qualsiasi nodo strutturale della nostra economia, è a tutti ben noto. Si è ottenuto — è vero — di ridurre la domanda. Ma questa riduzione è stata tale da compromettere seriamente il livello dell'attività produttiva e dell'occupazione in vasti settori e da far delineare il pericolo di una generale recessione. D'altro canto, la pressione inflazionistica è stata sì attenuata, ma è ben lungi dall'essere stata eliminata e il potere di acquisto della lira si è ulteriormente indebolito.

Anche l'Italia va così vivendo l'esperienza, propria oramai del capitalismo nel suo attuale stadio di sviluppo, di una situazione economica caratterizzata dalla presenza *congiunta* della recessione e dell'inflazione. Con la distribuzione di ricchezza che si accompagna ad ogni fenomeno recessivo e con la redistribuzione del reddito derivante dall'inflazione, i gruppi economici dominanti e il grande capitale finanziario ottengono infatti di riattivare il sistema di accumulazione quando questo entra in crisi e di rafforzare quindi, attraverso un processo di concentrazione e centralizzazione del capitale, il loro potere economico e politico. Ma se tutto questo è nella logica di ogni sistema capitalistico dominato dai monopoli, e si manifesta quindi come conseguenza del naturale operare delle forze economiche, nel caso dell'Italia la presenza contemporanea di fenomeni recessivi e di spinte inflazionistiche è anche la conseguenza diretta della politica economica governativa, che — come noi abbiamo denunciato fin dallo autunno scorso — non ha affatto perseguito e non persegue la difesa della stabilità monetaria, ma si propone invece il rilancio dell'espansione monopolistica a spese delle masse popolari e dei ceti medi.

FRA TUTTE le misure adottate ieri dal Consiglio dei ministri primeggia l'aumento dell'imposta generale sull'entrata, la famigerata IGE, la cui sola esistenza conferisce al sistema fiscale italiano un carattere iniquo e arcaico, e che si distingue inoltre per i privilegi che arreca ai grandi gruppi economici che hanno attuato una verticalizzazione del processo produttivo. Quale sarà l'effetto dell'aumento del 20 per cento delle aliquote dell'IGE? I prezzi di tutte le merci e dei servizi, fatte poche eccezioni, registreranno un aumento, i cui effetti sono oggi difficilmente valutabili. E' certo comunque che la pressione inflazionistica otterrà un nuovo alimento e il livello complessivo della domanda delle grandi masse popolari subirà un nuovo colpo. Da tale provvedimento non saranno colpite le grandi industrie esportatrici, che otterranno anzi maggiori rimborsi fiscali sulle merci esportate, ma lo saranno invece quelle imprese (e sono soprattutto le piccole e medie industrie) che lavorano per il mercato interno e che — come si è detto — subiscono già oggi gli effetti negativi della contrazione della domanda.

L'aumento dell'IGE non può d'altronde essere bilanciato — come tende a fare la propaganda governativa — dagli altri provvedimenti fiscali decisi dallo stesso Consiglio dei ministri di ieri. L'istituzone di una sovrimposta straordinaria sui redditi superiori ai 10 milioni e di una nuova imposta sui fabbricati di lusso, insieme all'aumento della aliquota dell'imposta di ricchezza mobile, non daranno certo un gettito paragonabile a quello ottenuto con l'aumento dell'IGE, e, d'altra parte, renderanno ancora più complesso e macchinoso il funzionamento della burocrazia tributaria.

CON L'INSIEME delle misure fiscali decise ieri si è dato insomma un serio colpo ai progetti di riforma tributaria elaborati negli anni scorsi e dallo stesso governo di centro sinistra presieduto dall'on. Fanfani nel 1963, il cui avvio poteva concretizzarsi con l'introduzione di alcuni provvedimenti ventilati nella primavera scorsa. Si parlò allora di un'imposta patrimoniale e di un nuovo sistema di accertamento dei redditi dei grandi ricchi, da realizzarsi attraverso una rigorosissima analisi delle denunce di un «campione» di redditi elevati, al fine di esercitare una forte pressione politica contro i grandi evasori fiscali. Tali propositi furono poi accantonati a causa — si disse — dei lunghi tempi tecnici necessari alla loro realizzazione. Ora nessuno può negare che i tempi tecnici saranno lunghi per almeno due

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

Domani la Camera commemora Togliatti

Nuovi impegni del Partito in tutte le province

Il compagno Togliatti sarà solennemente commemorato a Montecitorio domani pomeriggio. Lo ha annunciato ieri il presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci. «Un male subitaneo e inguaribile — ha detto Bucciarelli Ducci in apertura di seduta — ha troncato venerdì 21 agosto l'esistenza dell'on. Palmiro Togliatti, presidente del gruppo comunista.

«Rinnovo le condoglianze più fervide ai congiunti e ai componenti del gruppo da lui presieduto e informo l'assemblea che nel pomeriggio di mercoledì 2 settembre la presidenza commemorerà ufficialmente l'eminente parlamentare scomparso».

* * *

Si moltiplicano frattanto le manifestazioni celebrative e gli impegni — di cui diamo un ampio panorama in seconda pagina — da parte delle organizzazioni del Partito per portare avanti, in onore del compagno Togliatti, il reclutamento e la sottoscrizione e diffusione della stampa, anche in vista delle prossime elezioni amministrative.

Siamo 3.250.000.000

Ogni anno nel mondo 63 milioni di persone in più

A metà del 1962 la popolazione mondiale era di tre miliardi e 135 milioni; oggi è di circa tre miliardi e 250 milioni. Queste le conseguenze di una coincidenza tra incremento del tasso di natalità e calo del tasso di mortalità.

Il fenomeno è stato registrato dal «Population reference bureau» attraverso le statistiche demografiche dei servizi ufficiali per il censimento; il risultato dell'indagine appare nell'Annuario demografico per il 1963, pubblicato dalle Nazioni Unite.

Ecco come vanno le cose: dal 1962 si verificano annualmente in media 37 nascite per ogni mille abitanti, contro le 36 che si registravano negli ultimi quattro anni precedenti il '62; mentre per ogni mille abitanti si verificano 17 decessi, contro i 18 di prima. Il tasso di incremento demografico è quindi, in media, di 20 unità per ogni mille abitanti. Negli ultimi due anni l'aumento assoluto della popolazione mondiale è stato così di 63 milioni all'anno. Si tratta, come è evidente, di un fenomeno allarmante, che rischia di assumere proporzioni sempre più cospicue, in coincidenza anche con il miglioramento delle condizioni di vita, che determina essenzialmente lo abbassamento del tasso medio di mortalità.

Significativa un'analisi dei dati per zone. Se ne ricava che l'America centrale è la regione del mondo in cui l'aumento della popolazione è più rapido, con un indice di incremento del 2,9 per cento a partire dal 1958, mentre l'Asia sud orientale fa registrare il più alto tasso di natalità, con 49 nascite ogni mille abitanti. Le punte più basse vengono toccate nell'Europa e in particolare a Berlino ovest, dove il tasso di natalità è dell'11,1 per mille. Esso è del 21,6 per mille negli Stati Uniti e del 22,4 per mille nell'Unione Sovietica.

Il più basso tasso di mortalità si ha in Islanda, con meno di sette decessi ogni mille abitanti; ma molto basso è anche nell'Unione Sovietica, con poco più di 7 morti ogni mille abitanti, e negli Stati Uniti, con 9 decessi ogni mille abitanti. La differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità, che dà la misura dell'incremento demografico, è inferiore alla media mondiale in questi paesi, le cui condizioni di vita sono indubbiamente favorevoli ad una sempre più accentuata limitazione della mortalità.

Altrettanto significativo il dato che si riferisce alla durata media della vita. Il primato spetta alla Svezia, dove le donne superano in media i 75 anni. A livelli di poco inferiori giungono le donne in Olanda, Svizzera e Norvegia; seguono la Francia, gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia, la Nuova Zelanda, dove le donne vivono in media fino a 73-74 anni. Anche per gli uomini il primato tocca agli svedesi, la cui vita ha una durata media di 72 anni.

L'andamento della mortalità infantile tocca la punta massima nella RAU, con 184 decessi, entro il primo anno di vita, per ogni 1.000 bimbi nati.

Il paese più popolato è la Cina, i cui settecento milioni di abitanti rappresentano il 20 per cento dell'intera popolazione mondiale; seguono l'India con 449 milioni, la URSS con 221 milioni, gli Stati Uniti con 187 milioni. Nell'ottobre del 1962 Tokio era la città con il maggior numero di abitanti: 8.613.000; seguivano New York: 7.781.000; Shangai: 6.900.000; Mosca: 6.300.000; Bombay: 4.420.000; Pechino: 4.010.000; Chicago: 3.550.000; Il Cairo: 3.410.000; Londra: 3.170.000. (Le cifre si riferiscono ai nuclei urbani con esclusione dei sobborghi).

Ginevra

ATOMI PER LA PACE

GINEVRA — Si è aperta ieri a Ginevra la terza Conferenza atomica internazionale, nella sede e sotto l'egida delle Nazioni Unite. La prima, nel 1955, ebbe grande risonanza poichè coincise con le prime attuazioni della energia nucleare a scopi non militari. La seconda si è tenuta nel 1958. Da questa terza Conferenza si attendono programmi concreti, fondati sulla raggiunta competitività economica con le fonti convenzionali. Nella foto: **il segretario generale dell'ONU, U Thant, parla alla Conferenza, avendo al suo fianco il prof. Emelianov (URSS), che ne è il presidente.**

(A pag. 3 il servizio)

L'imposta sull'entrata scatta al 4 % per il mobilio, gli elettrodomestici, le pigioni, le bollette della luce e altri servizi

Sessantatré miliardi di contributi previdenziali saranno pagati in meno dalle imprese - Ufficialmente ammesso l'aggravamento della situazione economica

Il Consiglio dei ministri, riunito ieri mattina a Palazzo Chigi, ha approvato una serie di provvedimenti di carattere tributario, finanziario e previdenziale. In sintesi le misure adottate sono le seguenti:

1) Aumenti delle aliquote della imposta generale sull'entrata (IGE) e dell'imposta di R.M.; istituzione di una nuova imposta sui fabbricati di lusso. Con questi inasprimenti fiscali lo Stato avrà una maggiore entrata di 24 miliardi l'anno e ciò permetterà una riduzione del debito del Tesoro presso la Banca d'Italia e conseguentemente un allentamento del freno posto al credito bancario. L'aumento dell'IGE viene adottato con un «decreto catenaccio» firmato ieri pomeriggio dal Presidente supplente sen. Merzagora e pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale di oggi ed ha effetto immediato.

2) Un altro decreto legge pubblicato stamane dalla G.U. dispone — ugualmente a partire da oggi — un alleggerimento dei contributi previdenziali per il periodo 1. settembre-31dicembre 1964 per un totale di 70 miliardi di lire.

3) Sono stati anche approvati disegni di legge riguardanti le società per azioni, i fondi di investimento delle società e la creazione di un fondo per le piccole e medie industrie.

Alla fine del Consiglio alcuni ministri hanno rilasciato dichiarazioni preoccupate circa l'andamento della situazione economica e al tempo stesso significative circa l'ispirazione e la natura della politica economica governativa nella quale gli odierni provvedimenti si inquadrano. Il ministro Tremelloni ha affermato che lo sgravio previdenziale è stato disposto anche per «determinare minori probabilità di licenziamenti di forze operaie che, specie alle soglie dell'inverno, rappresenterebbero per il paese una grave e dolorosa preoccupazione». Il ministro del Lavoro, Delle Fave, dal canto suo, ha sottolineato la «gravità della situazione congiunturale per quanto concerne l'attività produttiva e l'occupazione operaia che tendono verso flessioni i cui indizi sono già evidenti». Il ministro Pastore, infine, ha affermato che dopo la riduzione degli oneri fiscali dovrebbero essere ritirati i licenziamenti che in molte imprese sono stati annunciati nelle scorse settimane. Il che denuncia il carattere ricattatorio di tali licenziamenti e, nello stesso tempo, l'accettazione, da parte del governo, del ricatto padronale.

Il comunicato del Consiglio dei ministri, a proposito dell'andamento economico, afferma che mentre il 1963 e anche i primi mesi del 1964 sono stati caratterizzati da un eccesso della domanda sull'offerta globa-

d. l.

(Segue in ultima pagina)

Viet Nam

Il ritorno di Khan annunciato da Taylor

Nel collasso del regime gli americani si attaccano all'unico punto che considerano fermo - Rusk conferma l'operazione

SAIGON, 31.

Gli americani, i quali da mesi puntavano sulla «Carta Khan» per cercare di risolvere l'insolubile problema del Vietnam del Sud, e se l'erano vista spazzar via dalle manifestazioni popolari dei giorni scorsi senza averne altre di riserva, hanno deciso oggi di ricorrere ai «grandi mezzi»: stamattina il gen. Taylor, ambasciatore a Saigon e uno degli artefici della guerra di repressione, ha preso l'aereo, è andato a Dalat, la località di villeggiatura dove il Premier presidente deposto si era recato a «curarsi» per un lungo periodo» e, tornato a Saigon, ha annunciato che Khan «intende ritornare a Saigon nei prossimi giorni per riprendere formalmente le sue funzioni di capo di governo». «L'ho trovato riposato — ha detto Taylor di Khan — e ripreso dopo l'affaticamento dovuto all'intenso lavoro delle ultime settimane».

Lo stato di caos in cui tutto il Vietnam del Sud ancora controllato dalle forze di repressione e dagli americani versa, è d'altra parte tale che Taylor non poteva non agire come ha agito. Secondo informazioni diffuse negli ambienti statunitensi di Saigon, e riprese oggi dalla stampa americana, l'intera organizzazione statale e repressiva si trova in uno stato di generale collasso. I funzionari che dovrebbero assicurare il mantenimento di una organizzazione ex governativa a fianco di quelle più tipicamente repressive, si dice in questi ambienti, stanno abbandonando «a frotte» i loro posti nei villaggi controllati dal «governo», e se ne tornano a casa in attesa che la situazione si chiarisca. Persino i reparti, generalmente composti di truppe scelte, che alle porte di Saigon assicurano il controllo dell'identità di tutti coloro che entrano ed escono dalla città, hanno smesso di compiere il loro lavoro.

Il peggio, tuttavia, deve ancora venire. Ad ogni colpo di Stato e ad ogni sommovimento politico a Saigon, dicono le stesse fonti, prima o poi ha sempre fatto seguito un massiccio movimento di diserzioni dall'esercito, a vantaggio dei partigiani. E non vi è ragione che ciò non accada anche in coincidenza con l'attuale crisi. La disintegrazione del regime ha raggiunto la punta massima a Danang, la città del Vietnam centrale dove nei giorni scorsi si sono avute violentissime manifestazioni contro Khan e contro gli Stati Uniti. Secondo notizie giunte a Saigon, in questa città, dove sono di stanza un migliaio di soldati americani e dove sorge la più importante base aerea statunitense, un comitato studentesco ha assunto praticamente poteri di governo, esautorando la polizia locale e sostituendosi alle autorità governative. Il comitato, emanazione dell'associazione giovanile studentesca di Danang, già da ieri ha ordinato l'arresto di varie personalità compromesse col regime del defunto Ngo Din Diem. Fra gli arrestati figurano il primo luogotenente Tha Kim An, ex capo di un distretto della provincia di Quang Nam, che aveva ordinato di dare alle fiamme numerose abitazioni di buddisti, ed una donna «collaborazionista». Ad entrambi sono state sequestrate armi e munizioni. Ma l'iniziativa più importante assunta dagli studenti di Danang è stata la preparazione e la diffusione di una dichiarazione nella quale essi affermano che la sostituzione del gen. Khan da parte dei Nguyen Oanh «è solo un "bluff" mirante a ristabilire la dittatura».

L'operazione con la quale gli americani hanno riportato al potere il generale Khan, si è precisata quando il segretario di Stato Dean Rusk, affermava alla televisione che Washington continuava a considerare il gen. Khan come primo ministro, e ne preannunciava il ritorno al potere «entro breve tempo». Oahn, aveva detto Rusk, «è in carica solo provvisoriamente».

Stamattina, tuttavia, Khan sorprendeva a sua volta gli americani con una intervista alla *New York Herald Tribune* nella quale egli accusava esplicitamente il generale Taylor di avere appoggiato il sui rivale Minh, da lui estromesso dalla carica di presidente della Repubblica. Forse è stata questa intervista a far precipitare le cose: Taylor prendeva l'aereo e si recava a Dalat, da cui tornava con l'annuncio dell'imminente rientro di Khan sulla scena politica.

«Profonda comprensione»

Il signor Cabot Lodge, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Saigon, è partito da Roma, penultima tappa del suo viaggio europeo, dichiarando di aver trovato nella capitale italiana «una profonda comprensione circa la complicata situazione nel Viet Nam e le sue implicazioni non soltanto nel sud-est asiatico ma anche in tutto il mondo». Il signor Cabot Lodge si era incontrato con il segretario generale del ministero degli Esteri, Cattani, poiché il ministro Saragat non ha ritenuto necessario interrompere le vacanze, con il ministro dell'Interno Taviani e, ieri mattina con il presidente del Consiglio Moro, che lo ha ricevuto brevemente prima della riunione del Consiglio dei ministri.

«Profonda comprensione» è una espressione assai impegnativa. Ma è anche stupefacente, data la situazione che si è creata nel Viet Nam del sud. Come è noto, il generale Khan, che dieci giorni fa si era impadronito di tutti i poteri con l'appoggio diretto degli americani, è stato improvvisamente esautorato e confinato in una località di villeggiatura. Il suo posto di primo ministro è stato occupato da uno dei vice-primi ministri, di nome Oanh, il quale ha asserito di essere stato designato all'alta carica da un triumvirato di generali di cui nessuno è in grado di stabilire le funzioni. Mentre ciò accadeva, e prima e dopo, violenti scontri tra fazioni politiche opposte portavano il paese sull'orlo dello sfacelo. Oanh sembrava tuttavia perfettamente tranquillo: emanava una serie di decreti di repressione comportandosi secondo lo stile classico dei primi ministri sud-vietnamiti. Ma, improvvisamente, il generale Khan si rifaceva vivo definendo Oanh un usurpatore il quale lo avrebbe pugnalato alle spalle con lo aiuto degli americani. Gli americani, a loro volta, affermavano di considerare Khan il solo e legittimo primo ministro del Viet Nam del sud.

Non è una sciarada. E' proprio così. Ed è a questo punto che stanno le cose oggi. Ora, si vorrebbe sapere dal signor Cabot Lodge e dal presidente del Consiglio italiano Moro, nonché dall'ambasciatore Cattani e dal ministro degli Interni Taviani: che cosa si intende, letteralmente, per «profonda comprensione» circa la complicata situazione nel Viet Nam ecc. ecc.? Che cosa hanno detto esattamente al signor Cabot Lodge i suoi interlocutori italiani? Che cosa hanno «compreso»? Una risposta chiara a queste domande potrebbe forse, chissà, gettare un raggio di luce nel caos che gli americani hanno creato nel Viet Nam del sud, e di cui non potranno non sopportare le conseguenze più pesanti assieme a quanti avessero l'imprudenza di immischiarsi — magari in nome della solidarietà del «mondo libero» — in così vergognosa e sanguinosa impresa.

*

Continua il lieve miglioramento

Segni: diminuite l'azotemia e la temperatura

«Buona» la diuresi, costante lo andamento della pressione

Prosegue, con un ritmo costante che alimenta le speranze, il lieve miglioramento delle condizioni del presidente Segni che si è manifestato da due giorni a questa parte. Il bollettino medico di ieri sera dice: «Durante la scorsa notte e nella giornata odierna si è potuto registrare un lieve miglioramento nelle condizioni generali del presidente della Repubblica, che ha dimostrato di rispondere positivamente alle misure terapeutiche. La temperatura è discesa a valori inferiori a 37,5 gradi centigradi. Polso e respiro sono più regolari. La azotemia tende a diminuire».

Interrogato dai giornalisti, il dottor Brusco ha aggiunto che l'azotemia, giunta nei giorni scorsi al preoccupante livello di uno per mille, è ora scesa a 0,79 (normalmente il tasso è di 0,20); la diuresi è stata definita «buona»; la pressione «ha assunto un carattere regolare con 160 di massima e 90 di minima»; il sensorio «è più lucido anche rispetto a ieri». Il presidente Segni si è nutrito ieri con semolino, latte, un uovo, una fetta di dolce.

Le più confortanti notizie sulle condizioni del presidente della Repubblica, sono state date ai ministri dal presidente Moro nel corso della riunione di ieri del Governo. Il Gabinetto ha espresso il suo augurio per la completa guarigione del Capo dello Stato. Nella giornata di ieri si sono recati al Quirinale per avere notizie Moro, Rumor, Taviani, il presidente della Corte costituzionale Ambrosini, il presidente della Corte di cassazione Tavolaro, il ministro Arnaudi. Anche il «supplente» Merzagora — come di consueto — è andato al Quirinale; il presidente Bucciarelli-Ducci ha fatto pervenire gli auguri della Camera.